

**POSTILLE DEL GIURISTA VERONESE POLICARPO PALERMI
ALL'OPERA DI TORELLO SARAINA**

XAVIER ESPLUGA*
Universitat de Barcelona
xespluga@ub.edu

PERE BESCÓS**
Universitat Pompeu Fabra
pere.bescos@upf.edu

RIASSUNTO

Si editano e studiano le postille marginali del giurista veronese Policarpo Palmeri ad un esemplare del *De origine et amplitudine civitatis Veronae* di Torello Saraina (pubblicato nel 1540), conservato nella Biblioteca Civica di Verona. In quest'esemplare, Palmeri aggiunse iscrizioni di Verona, corresse le lezioni del testo pubblicato da Saraina e ne aggiornò le localizzazioni.

PAROLE CHIAVE: Verona, Policarpo Palmeri, Torello Saraina, iscrizioni romane.

**MARGINAL ANNOTATIONS BY THE JURIST FROM VERONA POLICARPO PALERMI IN
TORELLO SARAINA'S WORK**

ABSTRACT

Marginal annotations by Policarpo Palmeri, a jurist from Verona, can be found in a volume of Torello Saraina's *De origine et amplitudine civitatis Veronae*, published in 1540 and now kept in Verona public library. In this paper we present an edition and study of these marginal notations (additions of Roman inscriptions and corrections of Saraina's edition and localizations).

KEY WORDS: Verona, Policarpo Palmeri, Torello Saraina, Roman inscriptions.

La Biblioteca Civica di Verona conserva un esemplare postillato del *De origine et amplitudine civitatis Veronae* di Torello Saraina (1475-1547), opera insigne dell'antiquaria veronese del Cinquecento,¹ corrispondente all'edizione *princeps* latina del 1540.² Nel volume si registrano due interventi diversi: quello più tardo

* Equip LUDUS & 2017SGR1335. Un ringraziamento particolare dobbiamo al professore Jaume Juan dell'Università di Barcellona per l'aiuto fornito nella lettura delle postille palermiane, e al Dott. Agostino Contò, funzionario responsabile della Biblioteca Civica di Verona, che ha in ogni modo agevolato queste ricerche.

** Equip LUDUS & 2017SGR1335.

¹ Per un quadro d'insieme dell'antiquaria veneta del Cinque e Seicento, si veda POMIAN (1983: 493-547).

² Verona, Biblioteca Civica, Postillati 329: TORELLI SARAYNAE VERONENSIS LEG. DOCT., *De origine et amplitudine civitatis Veronae ...*, Veronae, ex officina Antonio Putelleti, 1540. Per quest'opera, si

e più sostanzioso va attribuito alla mano di Policarpo Palermi (1565/1566 - †1615):³ un giurista e accademico filarmonico veronese che aveva già manifestato l'interesse per l'epigrafia locale nella sua dissertazione *De uera C. Plini Secundi Superioris patria* (1608), la quale rappresenta la più forte difesa dell'origine veronese di Plinio il Vecchio.⁴ L'attribuzione di questo secondo intervento a Palermi, proposto già da tempo,⁵ è sicura perché il giurista veronese rivela la sua identità in una di queste annotazioni (**B96**): in effetti, nel margine di c. 47v, a proposito di *CIL V 3442*, Palermi aggiorna l'ubicazione fornita da Saraina, avvertendo al lettore "*lapidem hodie extare / apud me Polycarpum Palermu(m)*".⁶

1. Le postille di A. G. (post 1540 – ante 1597 circa)

Con precedenza a Palermi, tuttavia, agisce in quattro occasioni una mano tardo-cinquecentesca (mano **A**), non molto acuta, che scrive il marchio di possesso "*A. (crux) G.*" nella pagina finale del volume (**A4**) (Tavola 1). Costui dovrebbe essere stato attivo tra il 1540 – anno di pubblicazione del volume di Saraina – e una data vicina al 1597 – primo anno segnato da Palermi, perché è ricordato a proposito del rinvenimento di *CIL V 4015* (**B236**). Nonostante ciò, la genericità delle iniziali rende difficoltosa l'esatta identificazione del personaggio responsabile di queste prime annotazioni marginali.⁷

La prima postilla di questo A. G. (**A1**) ricorda la presenza del cognome "*Pollio*" in ambito veronese rimandando alla prima iscrizione della pagina 52r dell'appendice epigrafica di Saraina, contenuta nel libro *V* intitolato '*De monumentis antiquis*'. In questa posizione compare l'iscrizione *CIL V 3587*, localizzata a "*Pollioni*", forma storpiata del toponimo accolta da Saraina invece del corretto "*Poiani*".

Una seconda annotazione marginale (**A2**) – la più lunga – commenta l'epigrafe dell'arco dei Gavi in particolare, il nome dell'architetto L. Vitruvio L.l. Cerdone (*CIL V 3464*, 5), modificandone singolarmente la lettura. Questa mano **A** ha sbarrato i piedi delle due *L.L.* trasformandole in due *II*, in modo da leggere

veda VECCHIATO (1995: 1-398, part. pp. 67-68) e lo studio introduttivo di DOMÍNGUEZ LEAL (2006: XV-CXVII).

³ Le notizie biografiche su Policarpo Palermi sono sparpagliate in sedi diverse, mancando un resoconto completo, aggiornato e affidabile. Nella documentazione coeva il cognome può apparire come 'Palermi' (forse la forma originale), 'Palermo' (la variante più comune) o '*de Palermis*'. Per il personaggio, si vedano le notizie accolte da S. MAFFEI (1731: 371, 461-462, 468).

⁴ *De uera C. Plini Secundi Superioris patria atque ea Verona libri tres ...* POLYCARPO PALERMI IVRISC. VERON. ACADEMICO PHILARMONICO AVCTORE, Verona, ex officina Tamiana, 1608.

⁵ *CIL V*, p. 324, n. XV.

⁶ La postilla conferma inoltre che la dimora di Palermi si trovava nella contrada veronese di San Tomio.

⁷ Tra i molti candidati possibili, si potrebbe pensarsi ad Adriano Grandi, canonico e poeta, autore di *Le Bellezze di Verona*.

'*Secundus*', ritenuta la lezione originale, come spiegato nella postilla. Sopra di essa, Palmeri appone la sua censura critica – "*apostilla a ueritate facti alieniss(im)a*" (B15) – il che permette di assicurare la seriorità dell'intervento del giurista veronese rispetto all'attività di questa mano A.

Infine, una postilla marginale (A3) accanto a CIL V 3486 segnala la localizzazione "*ripa atriana*" di quest'iscrizione proposta da Saraina ("*apud aedem diuae Euphemiae in ripa atriana*"). Questa *iunctura* dovrebbe essere il risultato della latinizzazione di una didascalia in volgare simile a "su la riva del'Adexe" che Saraina ha probabilmente ereditato dalla sua fonte.⁸

Tavola 1: Postille della mano A
(A.G., post 1540 – ca. ante 1597)

Num.	Carta ⁹	Postilla
A1	20r	[quum Eutropium Pollionem percurrerem] <i>Po<l>lio et(iam) V(er)one(n)s(is) uide / i(n)fra(?) d(e) monum(enti)s a(n)tiq(ui)s lib(ro) V / car(ta) 52 pag(in)a I i(n) pri(ncipi)o (?)</i> .
A2	[22r]	[L. Vitruvius L.I. Cerdo] <i>Dicebat(ur) 'L(ucius) Vitr(uuius) I. I.', sed in no(mi)natio(n)e archi/te<c>tus seu lapicida paru(m) cautus co(n)iu(n)xit litteras / 'II' denota(n)tes (?) 'Secundus' cum punctis denota(n)ti(-bus) (sic?) separa(t)ione(m) litterarum, talibus quod modo duo 'LL' uide(n)tur</i> .
A3	48v, 14	[apud aedem diuae Euphemiae in ripa atriana] <i>Ripa atriana</i> .
A4	[70v]	<i>A. (crux) G.</i>

NOTA: In posizione iniziale, tra parentesi quadre, in grassetto, il testo di Saraina; a continuazione, in corsivo, la postilla della mano A (B nelle tavole successive) Uso le parentesi tonde per lo sviluppo delle abbreviature; le parentesi angolari segnalano aggiunte successive; le doppie parentesi angolari indicano testo cancellato.

2. Cronologia relativa e assolute delle postille di Policarpo Palmeri

Palermi ha agito sul volume a diverse riprese perché la variabilità calligrafica e le differenze cromatiche degli inchiostri mostrano una certa sequenzialità temporale, difficile da fissare con assoluta certezza. In ogni caso, la morte del giurista veronese, avvenuta nel 1615, quando tornando a Verona fu "ucciso da

⁸ Si vedano le localizzazioni di quest'iscrizioni nella tradizione precedente in ESPLUGA, (2017: 256-257).

⁹ L'edizione del 1540 usa lo stesso numero per il recto e il verso di ogni carta. Inoltre, vi sono diversi errori di cartolazione.

alcuni villani d'archibugiata",¹⁰ costituisce un *terminus ante quem* per la redazione di queste postille.

Solo occasionalmente Palermi indica l'anno di rinvenimento di alcune delle iscrizioni che fungono da *terminus post quem*: la data più antica risale al 1597 (B236); la più recente, al 1614 (B84), poco prima del decesso del giurista.¹¹ Le altre – 1601 (B123); 1612 (B61) – si inseriscono in questo arco cronologico. A date successive al 1608 si riferiscono altri dati cronologici indiretti quali i rinvii alla sua *De uera ... patria* (B9), pubblicata in quell'anno, o il decesso di Orazio Boldieri (B88), avvenuto (poco?) prima del 1609.¹² L'ultima postilla datata – indirettamente – (B119) rimanda a *post* 1612, una volta che avvenne la consegna dei pezzi della collezione Nichesola all'Accademia Filarmonica di Verona.

La diversità temporale degli interventi palermiani è dimostrata anche dalla presenza di correzioni successive: in effetti, in alcuni casi, Palermi agisce in un secondo momento emendando parzialmente una sua precedente annotazione. Ad esempio, per *CIL* V 3442 (B96), la localizzazione fornita da Saraina ("*in domo Co. de Nogarolis*", cioè nel palazzo di Ludovico Nogarola)¹³ fu inizialmente aggiornata da Palermi per indicare il nome dell'allora proprietario (il conte Bernardino Nogarola). Il giurista tuttavia interviene in un secondo momento per segnalare che questa pregiata epigrafe pliniana – la prova più sostanziosa per difendere l'origine veronese dello scrittore romano – era diventata di sua proprietà, circostanza ugualmente ricordata nella *De uera ... patria*.¹⁴ Mentre il primo intervento di Palermi dovrebbe porsi prima del 1605, anno in cui quest'iscrizione fu regalata al giurista, il secondo andrebbe certamente datato dopo quest'anno.

Un duplice intervento di Palermi si registra anche per *CIL* V 3224 (B201), perché l'iscrizione era diventata proprietà del giurista, e anche per *CIL* V 3829 (B146). Quest'ultimo pezzo era stato posto da Saraina nel palazzo del conte Giovanni Francesco Giusti; nella sua prima annotazione Palermi la registra nel palazzo del cavaliere Alessandro Pellegrini, sito nella Cittadella, ma

¹⁰ *Lettere d'uomini illustri, che fiorirono nel principio del secolo decimosettimo, non più stampate*, Venezia 1744, p. 205.

¹¹ Palermi non fornisce il contesto del rinvenimento di *CIL* V 3340 (B84) avvenuto nel 1614, limitandosi a segnalare che il pezzo era stato consegnato ai fratelli Malaspina. Nonostante ciò, si potrebbe pensare che l'area di rinvenimento non fosse molto distante da Palazzo Boldieri-Malaspina, nei pressi di San Fermo, acquistato dai fratelli Malaspina nel 1610 e oggetto di una profonda ristrutturazione poco dopo. *Vd. infra* nota 43.

¹² Si veda *infra* B88, dove si citano i nipoti di Curio Bolderi, "*ex q(uondam) Horatio fr(atr)i*".

¹³ L'iscrizione era stata rinvenuta nella cappella di San Biaggio, sita tra il palazzo Emilei e quello Salerni. Come ricorda Palermi, dopo il rinvenimento, l'epigrafe fu donata a Ludovico Nogarola (1490/1491-1558/1559) e messa nella "*suarum aedium exteriorem partem*". Si veda l'appartato di *CIL* V 3442 e PALERMI, *De uera ... patria*, pp. 90-91. Si ricordi che il padre di Policarpo, Valerio Palermi, è autore di un discorso funebre in onore del Nogarola, pubblicato nel 1560 da Paolo Ravagnano e nel 1564 da Aldo Manuzio. Cf. V. PALERMI, *Orationes duae, simulque pastorale carmen, quibus funera trium fratrum Nogarolarum Comitum Veronensium deflentur*, Venetiis, Aldus, 1564.

¹⁴ PALERMI, *De uera ... patria*, cit., pp. 90-91.

successivamente il giurista aggiorna il nome dei proprietari della dimora (la famiglia Guerinoni).

In sostanza, sembrerebbe che Palmeri abbia agito a diverse riprese sul volume di Saraina, correggendo e aggiornando l'appendice epigrafica e, saltuariamente, incorporando nuovi testi, durante un periodo di tempo relativamente prolungato, da porsi nei primi anni del Seicento; in ogni caso tutti questi interventi sono avvenuti prima della morte del giurista avvenuta nel 1615.

3. Fonti delle postille

Le postille presenti nel dialogo che comprende i primi quattro libri sono di natura antiquaria, interessando fatti relativi alla fondazione di Verona, aspetti onomastici e problemi di cronologia (Tavola 2). In molti casi, Palmeri è particolarmente critico nei confronti di Saraina, qualificato ironicamente di "*bonus iste senex*" (B21), avvertendo degli errori ("*labitur ut saepe*") ed evidenziandone le incomprensioni, rafforzando una considerazione negativa, più volte sostanziata nella *De vera ... patria*, rispetto dello storico veronese, biasimato come "*supinus magis et stupidus deprauator*".¹⁵ A sostegno delle sue posizioni, Palmeri chiama in causa sia autori antichi (Cicerone, Eutropio, Floro, Livio, Orosio, Plinio il Vecchio, Plinio il Giovane, Plutarco, Servio, le biografie della Storia Augusta, Valerio Massimo) sia eruditi coevi. Tra questi si nominano molti dei capisaldi dell'antiquaria cinquecentesca: il *De familiis Romanis* di Fulvio Orsini (B21), la *Chronologia universale* di Bardi (B25), le *Storie del Regno d'Italia* di Carlo Sigonio (B26; B27), il *De amphiteatro liber* di Lipsius (B10), il commento ai *Fasti* del conterraneo Panvinio (B23; B32). Inoltre, nella parte iniziale, a proposito degli eventi più antichi della storia veronese, Palmeri utilizza i brani dello Pseudo-Catone e dello Pseudo-Sempronio, invenzioni di Annio di Viterbo, benché il giurista veronese sia conscio del carattere 'sospetto' dei frammenti catoniani (B1).

Tavola 2:
Postille (B1-B27) di Policarpo Palmeri ai libri I-IV
del *De origine et amplitudine ciuitatis Veronae* di Saraina

Num.	Carta	Postilla
B1	3v	[Cato in libro de originibus] <i>De hoc Catone et eius hisce libris meminit Cic(ero) in lib(ro) de clar(is) orat(oribus) qui inscribitur 'Brutus' pag(ina) 10 [CIC. Brut. 17-19]. Aduerte tamen libros et seu fragmenta quae nunc exstant Catonis esse suspecta.</i>
B2	3v	[Mediolano] <i>Liuius tame(n) lib(ro) 5 decad(is) fol(io) 96 [LIV. 5.35] dicit conditu(m) Mediolanu(m) non a Gallis Senonibus, sed a primis illis Gallis</i>

¹⁵ Per le critiche rivolte a Saraina, si veda PALERMI, *De uera ... patria*, cit., pp. 47, 89 e 92.

		<i>qui te(m)pore Tarquinii Prisci Belloneso duce Alpes in Italia(m) tra(n)scenderunt <<conditu(m) fuisse affirmat¹>>.</i>
B3	4r	[Cato quoque ita de hac re scribit] <i>Fol(io) 136 in meo libro.</i> ¹⁶
B4	4r	[Thusci amnis, id est Benaci] <i>Tiberim interpretatur Seruius in d(icto) libro [SERV. Aen. 10.198], sed quid amni cum Benaco!</i>
B5	4r	[a Gallis dirutas fuisse, iis dico qui primi Alpes transcendere] <i><No(n)²> duce Arunte, ut inquit Sempron(ius)¹⁷ et Cato¹⁸ que(m) Arunte(m) Clusinu(m) no(m)i(n)at fol(io) 136, sed dirutas fuisse oportet ab illis prioribus Gallis qui tempore Tarquinii Prisci in Italiam irruerunt et Transpadana(m) regione(m) occuparunt. Na(m) qui Aru(n)tis suasu postremi uenerunt fuerunt Senones ducentos post annos ut inquit Liu(ius) d(icto) lib(ro) 5 decad(is) I [LIV. 5.33] quod et hic Saraina indicat.</i>
B6	4r	[futurum tempus respexisset] <i>Anachronismon non iniucundu(m).</i>
B7	5r	[in uita Veri ... origo eius paterna pleraque ex Hetruria] <i>Haec uerba no(n) conclu(n)t sent(enti)am a Saraina propositam <na(m)q(ue) Verus²> imp(erator) fuit e gente Ceionia naturali(te)r cognome(n)to Commodus, sed postea ex Hadriani uoluntate Aelius appellatus fuit et ex Antonini coiunctione Verus et Antoninus ut inquit Capitolinus [HIST. AVG. Ver. 1-2] a Torello allegatus et p(rim)o appellabat(ur) L. Ceionius Commodus mox iussu Hadriani adoptatus a M. Aurelio philosopho L. Aurelius Verus dictus est.</i>
B8	9r	[inter alia euulsa marmora quoddam pulcherrime elaboratum saxum uidisse memini, in quo hae litterae legebantur Octauiae C.f. et sor. charissimae et sibi de quo fiet mentio in sequenti libro. Quae quidem Octauia Octauiani Caesaris soror fuit] <i>Nihil co(mmun)e huic saxo cu(m) Octauia Augusti sorore, cum sepulcrale est. Vide et(iam) Iustu(m) Lipsiu(m) in lib(ro) de amphiteatris cap. 2 de his qu(a)e extra Romam.</i> ¹⁹

¹⁶ È il primo riferimento di Palermi alle *Origines* dello Pseudo-Catone. Più avanti si citerà anche il *De Italia liber* dello Pseudo-Sempronio. Si ricorderà che questi testi, attribuiti a Catone e a Sempronio, furono inventati ed editi da Annio da Viterbo nelle sue *Antiquitatum variarum volumina XVII*, apparse nel 1498. Per il primo dei testi, si veda FUMAGALLI (1984: 167-199). I brani di queste due opere, ricordate da Palermi in queste postille, saranno citati per l'edizione del 1515: *Antiquitatum variarum volumina XVII. A venerando et sacrae theologiae et predicatorii Ordinis professore Io. Annio hac serie declarata*, [Paris], Josse Bade, Jean Petit, 22 settembre 1515. Purtroppo, non sono riuscito a localizzare l'edizione precisa adoperata da Palermi.

¹⁷ *Antiquitatum variarum volumina*, cit., p. 59r.

¹⁸ *Antiquitatum variarum volumina*, cit., p. 79r.

¹⁹ LIPSIVS, *De amphiteatro liber*, pp. 87-91. Di quest'opera di Lipsius esistono diverse edizioni, per cui sembra impossibile determinare quale abbia consultato Palermi. L'*editio princeps* apparve nel 1584 per i tipi di Plantin. Cf. IVSTI LIPSI *De amphitheatro liber in quo forma ipsa loci expressa, [et] ratio spectantia cum aeneis figuris*, Antuerpiae, apud Christophorum Plantinum, 1584. Palermi cita il *De amphiteatris quae extra Romam libellus*, che ha un frontispizio indipendente, ma che è contenuto nella stessa opera [Cito per l'edizione del 1585].

B9	9r	[de magistratibus urbanis] <i>Ex cura coloniae hi magistratus creati, non ab Augusto instituti, uide quae scripsi libr(o) I c(apitulo) 5 de C(ai) Plinii patria.</i> ²⁰
B10	14r	[Quod facile ostenditur ex epistola ultima libri sexti Caii Caecilii Plinii iunioris ad Maximum Africanum] <i>Error Sarainae in quem inconsulto incidit etiam Lipsius in libr(o) de amphiteatr(is) cap(itulo) 2 <eo>ru(m) quae extra Romam.</i> ²¹ <i>Nam in ep(istu)la Plin(ii) quae est ult(im)a lib(ri) 6 [PLIN. ep. 6.34].</i>
B11	14r	[Africanae] <i>uerbum Africanae denotat feras a Max(im)o coemptas ludium causa, non aliud cognomen Maximi et est rectus pluralis nomen casus, non uocatiuus singularis; uide de eisdem feris <Dionis> lib(ro) 54 [DC 54.26.1] de theatro Marcelli.</i>
B12	[21r]	[non procul a Benaco lacu in Lugana sylva a Claudio successore Galieni deleta comperi] <i>Apud M(o)esos et apud Marcianopolim <pugnatum> inquit Trebell(ius) Pollio in diuo Claudio [HIST. AVG. Claud. 9] ut apud Byza(n)tion et diuersis <in> regionibus.</i>
B13	[21r]	[Est ne hic Galienus de quo in isto arcu in hac curriculari uia existente mentio? TOR.: Est, sed arcum per Galienum nequaquam erectum puto, quum uideatur antiquior. IOA.: Immo putandum ab ispo Galieno erectum quum magnificus sumptuosissimusque sit] <i>Vide Io(hannem) Monachum manuscript(um) apud me.</i> ²²
B14	[21r]	[Valeriano II et Lucio co(n)s(ulibus)] <i>Hi consules fueru(n)t anno u(rbis) c(onditae) 1017, Chr(ist)i uero 266.</i>
B15	[22r]	[cf. apostilla A2] <i>Apostilla a ueritati facti alieniss(i)ma.</i>
B16	23v	[Vibius Gallus] <i>Vbi reliquit C. Vibiu(m) Volusianu(m) Galli filium. Vide Paul(um) Orosium lib(ro) 7 cap(itulo) 21 [OROS. 7.21].</i>
B17	33r	[C. Marius qui solus primus omnium aquila signo uisus fuit] <i>Falsu(m). Vide Plin(ium) lib(ro) 10 cap(itulo) 4 [PLIN. nat. 10.5.16].</i>
B18	33r	[ad memoriam stragis ab ipso [sc. C. Mario] et Domitio collega apud Atizonem Veronensis agri Germanis illatae] <i>Lutatius Catulus fuit. Vide Plutarch(um) in Mario [PLVT. Mar. 22-27, part.] Athisone(m) fluuii(m) et locu(m) pugn(a)e apud Vercellas Plutarch(us) statuit [PLVT. Mar. 25], qua(m)uis Val(erius) Max(imus) [VAL. MAX. 5.8.4.] et L(ucius) Flor(us) [FLOR. 1.38] et alii Sarainae opinione(m) tueantur.</i>
B19	tav.	[Apud diuae templum Ceciliae] <i>In aedibus Polycarpi Palermi i(uris) c(onsulti).</i>

²⁰ PALERMI, *De uera ... patria*, cit., pp. 46-57.

²¹ LIPSIUS, *De amphiteatro liber*, p. 90.

²² Non posso accertare quale autore si nasconda dietro questa denominazione. Escluderei il Giovanni Monaco (o Giovanni di San Vincenzo al Volturno), autore del *Chronicon Vulturense*. Per il personaggio, si veda la voce di SENNIS (2001: 217-218). Il padre di Policarpo, Valerio, possedeva la *Chronica universalis ab innito mundi* di Guillelmus de Nangiaco, che è oggi il ms. CCVII (203) della Biblioteca Capitolare di Verona. Per questa segnalazione, si veda *I manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da Antonio Spagnolo*, a cura di Silvia Marchi, Verona 1996, p. 257.

B20	38r	[Porro secu(n)dorum famili] <i>Error inexcusabilis na(m)q(ue) no(n) ex Secu(n)da, sed ex Plinia fam(ili)a fuit C. Plinius Secu(n)dus aut illi, ut qua(m)plurimis ex accidenti cognomen fuit additu(m).</i>
B21	38v	[apud Pomponium Secundum ... ex cuius dictis fuisse Veronensem Pomponium ipsum colligo] <i>Labitur, ut s(a)epe, bonus iste senex, namq(ue) no(n) ex Secu(n)da, sex ex Pomponiafamilia plebeia Romae. Vide Fulu(ium) Vrsin(um) de famil(iis) Rom(anis)²³ Secu(n)di aut(em) cognome(n) inde sortitus est ut supra innui.</i>
B22	40v	[Verus Antonius, qui et Marcus imperator] <i>Aduerte M. Aurelium imp(eratorem) cognomen Antonii non gessisse, sed Antonini; (in ima pagina) Aduerte autem M. Antoninu(m) fuisse natura gentis Anni(a) adoptatus aut(em) ab Antonino Pio in Aureliam transiit. L. aut(em) Verus natura fuit gentis Ceioni(a)e, mortuo aut(em) patre qui ab Hadriano fuerat adoptatus remansit in Aelia, et mox a M. Aurelio adoptatus transiit in Aureliam. Vide Iul(ium) Capitolinu(m) [HIST. AVG. Marc. 5.5]</i>
B23	40v	[antiquissima Verorum familia] <i>Non fuit ex hac familia M. Aureliu(s), sed ex Aurelia, ut et ueteribus numismat(ibus) et inscriptionib(us) co(n)stat <seu Annia ut inquit Iul(ius) Ca(pitolinus)²³> HIST. AVG. Marc. 5.5.]. Nec L(cuius) Verus fuit ex hac fam(ili)a sed <ex ipsa²⁴> gente <Aureli(a)²⁵> ut ipsamet indicant numismata et ueteres inscriptiones seu ex Ceionia, ut inquit Panuin(nius) in comment(ariis) fast(orum) consul(arium) anno 831 ab u(rbe) c(ondita).²⁴ Vide etiam Iul(ium) Capitolin(um) in Vero [HIST. AVG. Ver. 1.3 & 2.1] et in Marco [HIST. AVG. Marc. 7.5-7].</i>
B24	40v	[(Verona) ab illius antiquissima Verorum familia fuerat extracta] <i>Somnium. Na(m) Cato in lib(ro) de Origenib(us) (sic) ait Veronenses asserere sibi a colonia Vera nomen inditu(m) et Thuscoru(m) Verona(m) fuisse coloniam.²⁵ Bene ueru(m) est quod al(ite)r (?) Sempron(ius)²⁶ dicit ex quo Saraina hoc desu(m)psit.</i>
B25	40v	[Arcadii et Honori temporibusqui suo potiti sunt imperio ab ano Christi CCCCVII usque ad annum CCCCXI] <i>Error inexcusabilis namq(ue) in Occidente. Honorius a Theodosio p(at)re imp(eratorem) declaratur anno 392 et obiit anno 423. Vide Bard(um) in Chron(ologia).²⁷ Arcadius uero in Orientem successit fratri anno 395 et mox obiit anno D(omi)ni 407. Ibidem (et caetera?).</i>

²³ F. VRSINI *Familiae romanae quae reperiuntur in antiquis numismatibus ab urbe condita ad tempora Diui Augusti ex biblioteca Fului Vrsini adiunctis familiis XXX ex libro Antonii Augustini Ep. Ilerdensis, Romae, impensis haeredum Francisci Tramezini, apud Iosephum de Angelis, 1577, pp. 210-214.*

²⁴ O. PANVINIUS, *De fasti et triumphis Romanorum a Romulo usque ad Carolum V ...*, Venetiis, impensis Iacobi Stradae Mantuani, 1577, p. 209.

²⁵ *Antiquitatum variarum volumina*, cit., p. 53r: "et Veronenses a Vera Tuscorum colonia".

²⁶ *Antiquitatum variarum volumina*, cit., p. 79v: "Verona a Vera Tuscorum familia".

²⁷ G. BARDI, *Chronologia universale ...*, III, in Venetia, appresso I. Giunti, 1581, p. 114.

B26	42r	[anno DCCC] <i>Otho primus imp(erator) creatus fuit anno D(omi)ni 964 qui et obiit anno 973. Vide Sigon(ium) lib(ro) 7 de regno Italiae.²⁸ Fuit aut(em) Otho III nepos primi ex Othone filio qui 984 imp(erator) factus fuit.</i>
B27	42r	[Foedericus anno Christi] <i>Labitur Saraina more suo, na(m) Federicus Ahenobarbus imp(erator) electus et creatus fuit anno 1152 et imperavit annos 37. Vide Sigon(ium) lib(ro) 12 de regno Itali(a)e.²⁹</i>

4. Aggiunte e correzioni all'appendice epigrafica

Gli interventi di Palmeri sono più numerosi nell'appendice epigrafica inclusa nel libro V del *De antiquitate* (Tavola 5).³⁰ Le annotazioni del giurista interessano i margini superiori, inferiori e laterali di queste carte mentre la correzione dei testi epigrafici non di rado è stata effettuata sui caratteri dell'iscrizione o nello spazio interlineare.

Alcune postille si limitano a ripetere elementi onomastici (*nomina, cognomina, tribù*) dei testi epigrafici, a modo di richiamo. Il più citato è il gentilizio *Valerius* e il cognome *Valerianus* (comprese le corrispettive varianti femminili), probabilmente perché questo nome era diffuso in famiglia: in effetti, 'Valerio' è il nome del padre di Policarpo, docente a Verona,³¹ fratellastro dell'orafo Lorenzo Gessi (*de Gipsis*); 'Valerio' è anche il nome di un probabile figlio del giurista,³² e di una delle sue quattro sorelle, Valeria Palmeri, moglie di Gianbattista Pona³³ e zia del più noto medico veronese Francesco Pona.³⁴

²⁸ C. SIGONII *Historiarum de Regno Italiae libri XV ...*, Venetiis, apud Iordanem Zilettum, 1574, pp. 272-302.

²⁹ C. SIGONII *Historiarum de Regno Italiae libri XV...*, cit., pp. 467-503.

³⁰ La ricerca futura dovrebbe riprendere l'argomento delle fonti dell'appendice epigrafiche di Saraina e di Caroto prendendo come spunto le affermazioni di Mommsen in *CIL V*, pp. 323-324, num. X, riprese da DOMÍNGUEZ LEAL (2006: XLVII-XLIX). In ogni caso, Saraina/Caroto sembrano aver usato più di una fonte (o una fonte già ibrida). Si veda ESPLUGA (2017: 418-419 e 424-425).

³¹ Il padre, Valerio, fu docente a Verona, corrispondente dei Manuzio e fonte di alcune delle iscrizioni riportate nei manoscritti di Paolo. Per il personaggio si veda MAFFEI, *Verona illustrata*, cit., II, pp. 433 e 468; TURRINI (1940: 3-346, part. pp. 133 e 135). Di costui, pressoché dimenticato dalla storiografia locale, si ricorda l'attività come letterato: è autore delle laudazioni funebri in onore dei Nogarola, precedentemente ricordate, e dell'*Epistola Valerii Palmeri humanarum literarum professoris ad Orlandum Pescettium et Ioannemdominicum Candidum de usu litterae Z disceptantes*, Verona, apud Hieronymum Discipulum, 1588. Per questa polemica sullo uso della 'z', si veda DALLA SANTA (1918: 178-185). Per i rapporti famigliari, si veda REPETTO CONTALDO (1999: 37-44, part., p. 38, note 8-10).

³² Diverse notizie sul figlio, abitante anche lui in contrada di San Tomio, si riscontrano in CHILESE (2002: 120 e 393-394).

³³ Per questo personaggio, TURRINI (1940: 268); REPETTO CONTALDO (1991-1992: 699-737, part. pp. 702-704).

³⁴ Palmeri è, assieme a Francesco Pona, responsabile della raccolta poetica *Varie compositioni scritte in lode de l'illustrissimo Sig. Giovanni Cornaro Capitano di Verona & de l'illustrissima Sig. Chiara Delfina sua consorte dedicate al molto illustre sig. Ferdinando Cornaro Cavaliere et commendatore di*

Tra queste postille onomastiche si contano anche i *cognomina* derivati da aggettivi numerali (*Primus, Secundus, Tertius, Quartus, Quinta*), forse in rapporto con il cognome di Plinio, *Secundus*, che è uno degli argomenti preferiti di Palermi.

Sono anche state segnalate le abbreviature della tribù Poblilia (*Pob.* o *Pub.*), la tribù di Verona, le cui testimonianze epigrafiche erano già state radunate dallo stesso Palermi in una sezione della sua dissertazione sulla patria di Plinio.³⁵

Nonostante ciò, in questa sezione epigrafica, gli interventi più significativi sono quelli che: **(a)** aggiungono iscrizioni di cui Palermi costituisce la prima fonte (o una testimonianza nuova); **(b)** aggiornano le localizzazioni fornite da Saraina; **(c)** modificano la distribuzione di linee; **(d)** correggono le letture di Saraina.

Così, Palermi aggiunge 21 trascrizioni epigrafiche, adoperando in tutti i casi la maiuscola,³⁶ segno – a mio avviso – del carattere autoptico di queste trascrizioni. In alcuni casi, si tratta di letture molto diverse rispetto a Saraina, riportate di nuovo perché si sente la necessità di fornire lezioni più accurate. Si ricordano anche epigrafi rinvenute in data non molto lontana (Tavola 3). Alcune di esse si leggono, per la prima volta, nella prima edizione del corpus del Grutero (= GRVT.), pubblicato con data 1602, benché sembra che il volume sia apparso in realtà nel 1603. Spesso, come già notato da *CIL*, le localizzazioni e varianti di Palermi e Gruter coincidono, perché in ultima istanza il giurista sembra essere stata la fonte locale di questi testi, arrivati a conoscenza di Gruter tramite Federico Ceruti,³⁷ prima del 1602/1603. Altri punti di contatti si hanno con una raccolta epigrafica veronese, dal titolo *Inscriptiones antiquae Veronae et agri Veronensis ex bibliotheca illustris viri Caesaris Nichesolae*, nota come ‘codice velsariano’ (=ANON. Vels.), oggi conservata nella Biblioteca Nazionale Marciana,³⁸ dal Mommsen attribuita precisamente a Ceruti.³⁹ Per altre epigrafi, invece, queste postille di Palermi sono la prima e unica fonte diretta.⁴⁰

Malta, Verona 1596. Policarpo aveva anche un fratello, di nome Giacomo, insigne latinista. Si veda MAFFEI, *Verona illustrata*, II, pp. 232-246; TURRINI (1940: 269); REPETTO CONTALDO (1999: 38, nota 10). Grazie alla postilla **B135** si sa che la moglie di Policarpo era nipote di Giovanni Battista Carteri (un altro dei soci dell’Accademia). Per quest’ultimo, si veda RIGOLI (2002: 19-46, part. p. 28).

³⁵ PALERMI, *De uera ... patria*, cit., pp. 127-129 e p. 184.

³⁶ **B31; B61; B62; B63; B67; B72; B73; B74; B84; B88; B89; B98; B123; B142; B192; B217; B218; B219; B235; B236; B237.**

³⁷ Per Federico Ceruti (1531-1611), si veda MAFFEI, *Verona illustrata*, II, pp. 430-431; MESSINA (1955: 108-147, part. p. 144); FRANZONI (1982a: 61-88, part. pp. 70-75); FRANZONI (1982b: 29-72, part. 33-35); MORO (1992: 15-35, part. p. 26).

³⁸ Biblioteca Nazionale Marciana, ms. Lat. X, 205 (3310). Per questo manoscritto, si veda KRISTELLER (1966: 255); ZORZANELLO (1980: 368-369); FRANZONI (1982b: 31); BUONOPANE (2009: 263-278, part. p. 270, nota 32).

³⁹ Si veda *CIL* V, pp. 324-325.

⁴⁰ **B61** (rinvenuta nel 1612); **B74; B235; B237.**

Tavola 3:
Iscrizioni rinvenute tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo
nelle corpus di Gruter, nelle postille di Palermo e nel codice velsariano

CIL V	Postilla	Prime fonti	Localizzazione
3363	B88	GRVT. p. 538, num. 3 (<i>Scultetus Grutero</i>); GRVT. p. 1107, num. 8 (<i>Grutero Ceretus</i>); ANON. Vels. c. 10r	<i>Veronae ad aedes Bolderiorum non procul a S. Anastasia</i> GRVT. 1 : <i>Verona ante D. Anastasiam</i> GRVT. 2 : <i>ante domu(m) Curii Bolderii et nepotum ex q(uondam) Horatio fr(atr)i</i> PALERM.
3554	B73	GRVT. p. 1042, num. 3 (<i>Gruterus ex Ceruti schedis ad Velsarium</i>); ANON. Vels. c. 21v	<i>Veronae apud Dn. Curium Bolderium</i> GRVT. : <i>ibidem</i> (sc. <i>in atrio domus Curii Bolderii / v(iri) illustris(ssimi) apud (a)edem d(iuae) / Anastasiae</i>) PALERM.
3637	B123	GRVT. p. 1132, num. 10 (<i>Grutero Cerutus</i>); ANON. Vels. c. 17v	<i>Veronae apud virum nob. Franciscum Taccum</i> (sic) <i>in uico D. Andreae, e uetustis ciuitatis moenibus erutum</i> 1601 GRVT. : <i>extractum e m(o)enibus uetustae ciuitatis / in domo Franc(isc)i Turci</i> 1601 PALERM. : <i>apud Franciscum Indiam medicum</i> ANON. Vels.
3690	B72	GRVT. p. 987, num. 6 (<i>Gruterus ex schedis ad Velsarum Ceruti</i>); ANON. Vels. c. 21v	<i>Veronae in domo Curii Bolderii</i> GRVT. : <i>in atrio domus Curii Bolderii / v(iri) illustris(ssimi) apud (a)edem d(iuae) / Anastasiae</i> PALERM.
3828	B89	GRVT. p. 925, num. 18 (<i>Scultetus Grutero</i>); ANON. Vels. c. 18v	<i>Veronae ad aedes Bolderiorum, non procul a S. Anastasia</i> GRVT. : <i>ante domu(m) Curii Bolderii et nepotum ex q(uondam) Horatio fr(atr)i</i> PALERM.
3944	B218	GRVT. p. 1149, num. 2 (<i>Grutero Cerutus</i>); ANON. Vels. c. 20r	<i>Valle Policellae prope S. Florianum</i> GRVT. : <i>subtus uero sinistra columna / extat alteru(m) seque(n)s cu(m) urceo/lo et cultro affabre (?) insculptis</i> PALERM.
3954	B219	GRVT. p. 1122, num. 5 (<i>Grutero e Ceruti Palermianis</i>); ANON. Vels. c. 12r	<i>Valle Policella D. Floriani</i> GRVT. : <i>in pariete exteriori domus / archipresb(iteri) d(icti) loci</i> [sc. <i>eccl(esia)e d(iui) Floriani</i>] PALERM.

3956	B217	GRVT. p. 1148, num. 8 (<i>Cerutus e Palermianis Grutero</i>); ANON. Vels. c. 20r	<i>Policellae dition. Veronensi. a D. Floriani</i> GRVT. : <i>subtus dextera columna exte/riori eccl(esia)e d(iui) Floriani</i> PALERM.
4015	B236	PALERM. Plin. p. 129 (1594); GRVT. p. 449, num. 6 (<i>Gruterus e Velseri schedis</i>)	<i>Pischeriae in agro Veronensi in aedibus D. Ioh. Mariae Zanetti</i> GRVT.: <i>infra(scriptu)m epigra(m)ma repertu(m) fuit / Pisceni(a)e ad fauces Benaci anno 1597</i> PALERM.

Più spesso Palermo aggiorna le localizzazioni di Saraina, in gran parte errate, confuse o storpiate. Diverse di esse furono a quel tempo viste nelle dimore dei Boldieri:⁴¹ sia nel palazzo di Sant'Anastasia (**B72; B73; B88; B89**), detto 'all'Aquila' o 'alle due Torri', dove viveva Curio Boldieri, sia in quello di San Fermo, detto 'ai Leoni'.⁴² In quest'ultima localizzazione ("*in domo nobilium de Boldieriis*") (**B1**) sembra essere stato visto il rilievo – ora al Maffeiano – che inizia il libro quinto di Saraina (c. 43v), che fu posto dallo storico veronese in un'ubicazione non molto distante ("*apud basilicam diui Firmi Maioris*").⁴³

Una localizzazione particolare riguarda *CIL V 3906* in c. 44v: la prima parte della postilla (**B31**), "*hoc nunc reperitur in angulo apothecae pistoriae Michaelis a Dosso prope forum boarium*", sembrerebbe correggere la localizzazione "*prope montem aureum*" fornita da Saraina per quest'iscrizione valpollicese.⁴⁴ Ma, in realtà, questa localizzazione e il testo epigrafico aggiunto da Palermo (**B31**) non corrisponde a *CIL V 3906* bensì ad un'altra iscrizione sacra dedicata a Minerva (*CIL V 3276*); di questo testo la prima fonte sembrerebbe essere il manoscritto di Caroto, che aveva visto l'epigrafe nella stessa zona, sempre in Piazza Bra, ma "*in aedibus doctoris physisici Alexandri Serego*".⁴⁵

Palermo ricorda anche sei pezzi della collezione Nichesola,⁴⁶ ma soltanto per uno di essi (**B56** = *CIL V 3791*) è fatto il nome del canonico Cesare Nichesola

⁴¹ Per la dimora urbana dei Boldieri, si veda ZUMANI (1987-1988: 217-254). Un albero genealogico della famiglia si trovava già in VENTURI (1827: XX-XXI).

⁴² È l'odierno Palazzo Boldieri-Malaspina, sito all'incrocio tra Via Leone e la strada di San Fermo, venduto da Curio nel 1610 ai fratelli Pietro Paolo e Spinetta Malaspina. Si veda DAL FORNO (1973: 163). Per le vicissitudini della vendita, si veda LENOTTI (1962: 1-14, part. pp. 9-13).

⁴³ L'aggiornamento poté essere stato preso dal volume di Giovanni Caroto, perché in quest'ultimo il rilievo appariva già localizzato "a S. Fermo in casa Boldera". Si veda il facsimile di SCHWEIKHART, cit., p. 44, fig. 144 e tav. XLVIII.

⁴⁴ Si veda, inoltre, BUONOPANE (2003: 81-102, part. pp. 82-84).

⁴⁵ Per il personaggio, cugino del più noto Marcantonio Serego, si veda SANCASSANI (1980: 311-315); ZAVATTA (2014: 173, nota 70). Per la sua collezione, si veda SCHWEIKHART, cit., p. 44.

⁴⁶ Per la loro collezioni di antichità e epigrafia, si veda MAFFEI, *Verona illustrata*, II, p. 429; FRANZONI (1981: 248); FRANZONI (1982b: 29-32; FRANZONI (1982a: 63-75, cit., pp. 64-65); POMIAN

(†1612), che ereditò la collezione alla morte del padre Fabio (†1601).⁴⁷ Per gli altri, è fatto soltanto il nome del padre Fabio, il che potrebbe indicare che queste postille furono redatte mentre costui era ancora in vita. Due delle iscrizioni (**B56** = *CIL* V 3791;⁴⁸ **B178** = *CIL* V 3282⁴⁹) erano state viste in città (“*Veronae extat*”; “*Veronae*”) nella dimora di famiglia,⁵⁰ benché successivamente questi stessi pezzi siano documentati nei giardini di Ponton, dove sono poste le altre quattro epigrafi citate da Palmeri (**B179** = *CIL* V 3922;⁵¹ *CIL* V 3978;⁵² *CIL* V 3898;⁵³ **B188** = *CIL* V 3939).⁵⁴

In fine, soltanto una delle iscrizioni citate da Palmeri (**B119** = *CIL* V 3754) fu vista nella sede dell’Accademia (“*in atrio Academiae nostrae*”), ma sappiamo che, in precedenza, aveva formato parte della stessa collezione Nichesola;⁵⁵ stando così le cose, questa postilla – che documenta già l’ingresso in questa istituzione veronese dei pezzi appartenuti ai Nichesola – dovrebbe essere datata *post* 1612.

Per ultimo, un non minore numero di postille di Palmeri fungono da rimandi interni (alle stesse carte del volume di Saraina, segnalando i duplicati) ovvero esterni. Tra queste ultime, le più numerose (13) citano una fonte manoscritta non identificata (Tavola 4). Si tratta di un codice di almeno 66 carte, che sembra costituire una raccolta che includeva soltanto iscrizioni di Verona. Dal momento che Palmeri, nei rimandi bibliografici, cita sempre l’autore, sono incline a credere che questa raccolta fosse anonima ovvero – ipotesi più credibile – fosse stata sistemata dallo stesso Palmeri, in una veste non molto lontana dalle *Inscriptiones antiquae Veronae et agri Veronensis* del codice velseriano. Non a caso quest’ultimo manoscritto fu redatto nello stesso arco temporale di queste postille palermiane (in ogni caso il codice fu terminato *ante* 1611).⁵⁶

Tavola 4:

Riferimenti di Palmeri ad una fonte manoscritta non identificata

(1983: 514); FAVARETTO (1990: 127-128); BUONOPANE (2009a: 263-278); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: pp. 119-142).

⁴⁷ Altre notizie su Fabio e Cesare Nichesola si leggono in CONFORTI (1988-1989: 65-124, 67-69); MORO (1992: 16-21).

⁴⁸ BUONOPANE (2009a: 272, num. 22); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: 136).

⁴⁹ BUONOPANE (2009a: 271, num. 4); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: 136).

⁵⁰ Secondo la ricostruzione di Alfredo Buonopane, sarebbero tre o quattro le epigrafi conservate nella dimora urbana dei Nichesola. Si veda BUONOPANE (2009a: 265-266, 272-274, tab. 1, num. 7, 9 e 37 (e forse la num. 3)); BUONOPANE, ZAVATTA, (2013-2014: 126-127, nota 54).

⁵¹ BUONOPANE (2009a: 272, num. 26); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: 135).

⁵² BUONOPANE (2009a: 272, num. 33); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: 134).

⁵³ BUONOPANE (2009a: 272, num. 25); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: 136).

⁵⁴ BUONOPANE (2009a: 272, num. 29); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: 138).

⁵⁵ BUONOPANE (2009a: 272, num. 20); BUONOPANE, ZAVATTA (2013-2014: 140).

⁵⁶ Il Mommsen datò il codice velseriano al “*XVII incip.*”. Nonostante ciò, la data del decesso di Velsler (†1611), destinatario della raccolta, sembra costituire un *terminus ante quem* sicuro per la compilazione della raccolta.

Postilla	CIL V	Riferimento	Carta
B87	3340	<i>in manus.º fol. c.</i>	?
B99	3257	<i>in manus.º fol. c.</i>	?
B127	3607	<i>in manuscripto fol. 2 c.</i>	2
B29	3432	<i>in manus.º fol. 8 c.</i>	8
B59	3748	<i>ita in manus.º fol. 10 c.</i>	10
B49	3410	<i>in manus.º fol. 12 c.</i>	12
B95	3410	<i>in manuscripto fol. 12 c.</i>	12
B145	3343	<i>in manus.º fol. 13.</i>	13
B122	3389	<i>in manuscripto fol. 41 c.</i>	41
B222	3999	<i>in manus.º fol. 43 c.</i>	43
B41	3938	<i>in manuscripto fol. 46 c. .</i>	46
B153	4747	<i>in manuscripto fol. 48 c.</i>	48
B148	3484	<i>in manuscripto fol. 66 c.</i>	66

In sostanza, le annotazioni marginali di Palermi dimostrano una attività prolungata nel tempo e un certo interesse per l'epigrafia, forse ereditato dal padre Valeri, corrispondente dei Manuzio e manifestato dal figlio già prima del 1602, in quanto il giurista veronese è – tramite Ceruti – la fonte di alcune iscrizioni veronesi raccolte nel corpus di Gruter. Rimane tuttavia da identificare la natura della fonte manoscritta menzionata dal giurista veronese nonché il rapporto di Palermi con l'autore del 'codice velsariano' / Ceruti con cui condivide, senza dubbio alcuno, la passione per le *antiquitates patrie*.

Tavola 5:
Postille (B28-237) di Policarpo Palermi al libro V
del *De origine et amplitudine ciuitatis Veronae* di Saraina

Num.	Carta	CIL V	Postilla
B28	43v	(i)	[apud basilicam diui Firmi Maioris] <i>in domo nobilium de Boldieriis.</i>
B29a	43v, 1	3432	[POB.] <i>trib. Pob.</i>
B29b	43v, 1	3432	<i>in manus. fol. 8 c.</i>
B30	44r, 1	3440	[MAXIMAE] <i>Maximae.</i>
B31	44r, 3	3276	[prope Montem Aureum] <i>Hoc nunc reperitur in angulo apothec(a)e pistori(a)e Michaelis a Dosso prope foru(m) boariu(m) sed cu(m) diuersa inscriptione ut infra / MINERVAE AVG. / Q. CASSIVS / APIRI ET CLODIAE / V. S. / L. D. D. D.</i>

B32	44r, 11	3257	[COSSO CORNELIO L. PISONE AVGVRE CONS.] <i>Hos consules Glarean. ponit anno ab V. C. 753 Christi n.º 3⁵⁷ que(m) seq(uitur) Panuin. lib. 2 fastor.⁵⁸ qui huius inscriptonis meminit.</i>
B33	44v, 4	4854	[VALERIVS] <i>Valerius.</i>
B34	44v, 6	4860	[CASSIA] <i>Cassia.</i>
B35	44v, 7	4480	[PRIMIONI] <i>Phormioni.</i>
B36	44v, 7	4480	[QVARTAE] <i>4^e.</i>
B37	45r, 2	3996	[VALERIANAE] <i>Valerianae.</i>
B38	45r, 3	3937	[PRO.] <i>Pob.</i>
B39	45r, 3	3937	[SEVERANO] <i>Seueriano.</i>
B40	45r, 3	3937	<i>infra fol(io) 50 c.</i>
B41	45r, 6	3938	<i>in manuscripto fol. 46 c.</i>
B42	45r, 9	3967	[Q. P. Q. F.] <i>Q. Pontio Q. f.</i>
B43	45r, 13	3937	<i>Duplex sup(ra).</i>
B44	45r, 15	3799	[VERONAE] <i>Veronae.</i>
B45	45r, 15	3799	[MAXIMAE] <i>Maximae.</i>
B46	45r, 15	3799	[VALERII] <i>Valerii.</i>
B47	45v, 2	3371	[POB] <i>Pob.</i>
B48	45v, 3	3410	[VIM] <i>VIVI.</i>
B49	45v, 3	3410	<i>in manus.º fol. 12 c.</i>
B50	45v, 4	3278	[L. CASSIVS] <i>L. CASSIVS.</i>
B51	45v, 7	3361	[PROB.] <i>POB.</i>
B52	45v, 10	3664	[VERECONDI] <i>VERECVNDI.</i>
B53	45v, 12	3736	[QVADRATVS] <i>Quadratus.</i>
B54	45v, 14	3329	[PR.] <i>PR (sic).</i>
B55	46r, 2	397*	<i>Fictam hanc fuisse inscriptionem uel ex eo nota quod ab Exiguo abbate qui uixit c(irc)a annu(m) 510 hic mos introductus fuit numerandi tempora ab annis Christi uel ex eo quod occisi sunt anno V. C. 1002 Christi uero anno 250 Oros. lib. 7 [OROS. 7.20-21] Pomp. Let.,⁵⁹ Eutrop. [EVTROP. 9.2-3].</i>
B56	46r, 4	3791	[ibidem in templo] <i>in aedibus C(a)esaris Nichesolae Fabii I. C. clariss. filii Veron(a)e extat.</i>
B57	46r, 4	3791	[SENECTIONI] <i>SENECIONI.</i>
B58	46r, 5	3643	[P. IVLIV] <i>P. IVLIVS.</i>
B59a	46r, 12	3748	[SPVRIVS] <i>SYRVS</i>
B59b	46r, 12	3748	<i>ita in manus.º fol. 10 c.</i>

⁵⁷ HENRICH I LORITI GLAREANI... *in omneis, quae quidem extant, T. Livii... decadas, annotationes... Cui Badii elenchus ad alphabeti ordinem deductus... accessit... Postremo Vallae iudicium de quibusdam apud Livium locis... D. Erasmus... in haec verba disseruit... Adjuncta... est huic editioni Chronologia ...*, Basileae 1540, p. gⁱⁱⁱr.

⁵⁸ PANVINIVS, *De fasti et triumpho Romanorum...*, cit., p. 185.

⁵⁹ Non so se Palermi si riferisce al *Romanae Historiae Compendium* di Leto Pomponio, pubblicato nel 1499. Il riferimento alla morte di Filippo l'Arabo (citato in quest'iscrizione) si legge in *Romanae Historiae Compendium ab ineritu Gordiani Iunioris usque ad Iustinum III per Pomponium Laetum, Venetiis*, per Bernardinum Venetum, 1499, cc. 5v-7v.

B60	46r, 13	3627	[GAVI C. E.] GAVIO C. F.
B61	46r, in ima ch.	3725	<i>Repertu(m) idibus Martii 1612 in Valle cl(arissi)mi d(omi)ni Petri Griti Vill(a)e Bell(a)e / P. RANTVLA-<<NVS¹>> / -NVS P. F. / IANVARIVS / AN. V.</i>
B62	46v, 6	3305	[in pariete domus Variorum Veronae] <i>adhuc extat sed modo infra s(cript)o /... VGVSTIS SACR. / ... PROBVS VIVIR AVG / ... M. L. P. P.</i>
B63	46v, 7	3470	[in muro domus magistri Baptistae Aromatarii ad sanctum Marcum] <i>adhuc extat in columna quadrata cuiusda(m) apothec(a)e uicin(a)e officin(a)e aromatarii pr(a)edict(a)e sed modo infracto VERONIAE / CAESIAE cor(rexi?) HELIODORVS ET / CAESIANVS FILI / MATRI PIENISSIM. / ET HELIODORVS / VERONENS. CONIVGI / KARISSIMAE ET SIBI.</i>
B64	46v, 10	3630	[GAVIA V. Q. L. PRIMA] GAVIA Q. L. PRIMA.
B65	46v, 10	3630	[PRIMA] <i>p(rim)a.</i>
B66	46v, 13	3352	[in Leonum uico, in domo Mazantorum] <i>extat in angulo apothec(a)e aromatari(a)e Melchioris (?) ad insigne regis (sic) in domo olim Maziantoru(m) in platea magna et leg(itur) ut infra.</i>
B67	46v, 13	3352	<i>V. F. / L. APPIVS / SABINI LIB. / CINNAMVS / ... TOR PONTI / ... M. ROMAE / ... -R AVG. SIBI.</i>
B68	46v, 14	3220	[in templo sanctae Caeciliae sub altare diui Donati] (<<illegibile>>)
B69	46v, 15	3387	[VERONS] VERONAES.
B70	46v, 16	3387	[INSTRVMENT.] INSTRVMENTI.
B71	46v, 16	3387	[FBR.] FBR. F.
B72	46v, in ima ch.	3690	<i>in atrio domus Curii Bolderii u(iri) illustris(ssimi)⁶⁰ apud (a)edem d(iuae) Anastasiae⁶¹ OCTAVIAE SABBIN. ... / CONLIBERTAE / ET SIBI / M. OCTAVIVS M. L. / ZENO <VIVVS²> << VIVIS¹>> / FECIT.</i>
B73	46v, in ima ch.	3554	<i>ibidem / M. CATIVS M. F. TERTIVS / M. TVLLIVS M. L. ATTIVS / C. CLODIVS C. L. PARATVS / ... / QVARTVS MANLIVS C. L. / VSTRINAE COMMVNE / IN FR. P.</i>
B74	47r, in summa ch.		<i>Macerisii [= Marcelise] / in domo nob(ilis) d(omi)ni Dominici Marioni / V. F. / ATILIA C. L. PROBA / LVCIO ET CHITERIDI / PARENTIBVS / PRIMIONI LALO LYCORIDI / FRATRIBVS.</i>
B75	47r, 4	3842	(*)
B76	47r, 4	3842	[ibidem] <i>in editiori parte anguli sinistri d(ictae) (a)edis.</i>
B77	47r, 4	3842	<i>adsu(n)t et(iam) du(a)e figur(a)e sculpt(a)e curru insidentes cu(m) duabus rotis ab una parte asino et seu mulo illu(m) tra/hente.</i>
B78	47r, 4	3842	[MVRIATIVS] M. VIRIATVS.

⁶⁰ Va quindi così corretta la trascrizione “v. Muchis” riportata da CIL.

⁶¹ In questo caso si tratta del palazzo di S. Anastasia ‘alle due Torri’.

B79	47r, 4	3842	[ibidem] in editiori parte anguli dexteri d(ictae) a(edis).
B80	47r, 4	3842	adest effigies pueri curre(n)tis cu(m) fructibus in ambab(us) manibus ad feminam sede(n)te(m) et eu(m) recipiente(m) cu(m) eisde(m) fructib(us) in sinu.
B81	47r, 5	3460	[ibidem] ante porta(m) maiore(m) d(ictae) (a)edis.
B82	47r, 5	3460	[C. AF. IC] CATIO.
B83	47r, 6	3589	(*)
B84	47r, 7	3340	reperu(m) 1614 hummi fossu(m) et ad marchiones Malaspinas P(etrum) Paulu(m) et Spinetam fratres delatu(m) / P. GRAECINIO / P.F. POB. / LACONI / ORNAMENTIS / CONSVLARIBVS.
B85	47r, 7	3340	(*)
B86	47r, 7	3340	[POB.] POB.
B87	47r, 7	3340	in manus. ^o fol. c.
B88	47r, in ima ch.	3363	ante domu(m) Curii Bolderii et nepotum ex q(uondam) Horatio fr(atr)i. ⁶² / Extant duo saxa his / notis insculpta / Q. CORNELIO / COHORS.
B89	47r, in ima ch.	3828	(cum praecedente) TESTAMENTO FIERI / IVSSIT / VERGILIA Q. F. SECVNDA.
B90	47r, in ima ch.	3828	[SECVNDA] 2 ^a .
B91	47v, 2	3743	[POB.] POB.
B92	47v, 3	3815	[in platea diui Zenonis] in hoc extat directe infixta nunc lignea crux.
B93	47v, 3	3815	(*)
B94	47v, 3	3815	[VALERIA MAXIMA] Valeria Maxima.
B95	47v, 6	3410	in manuscripto fol. 12 c.
B96	47v, 8	3442	[in domo Co. de Nogarolis] apud a(e)dem co(mitis) Bernardini.
B97	47v, 8	3442	[in domo Co. de Nogarolis] aduerte lapidem hodie extare / apud me Polycarpum Palermu(m) in / (a)edibus meis in uico d(iui) Thom(a)e.
B98	47v, 8	3442	aduerte lapidem huc (sic) esse imminutu(m) et litteras in eo sculptas esse / mutilas et legi ut infr(a) / ... INIV ... / ... INDV ... / ... AVG. ...
B99	48v, 1	3257	in manus. ^o fol. c.
B100	48v, 1	3257	[VISPANIVS] VIPSANIVS.
B101	48v, 1	3257	[COMVITVM] COMPITVM.
B102	48v, 1	3257	[ALEVARVNT] ALLEVARVNT.
B103	48v, 1	3257	[COSSO CORNELIO LENTVLO L. PISONE AVGVRE COS.] quo tempore hi fue(runt) co(n)s(ule)s uide supra fol. 44.
B104	48r, 2	3281	[L. CASSIVS] L. CASSIVS.

⁶² La data della morte di Orazio Boldieri, figlio di Benedetto e Auriga Malaspina, è posta tra il 1596 e il 1609. Si veda CIRIACONO (2006: 68); QUADRO DI CARDANO (2016: 93-133, part. p. 107). Un accenno indiretto si trova anche in VECCHIATO (1995: 399-690, part. p. 524, nota 1).

B105	48r, 3	3240	[illorum de Ionis] <i>Morandis.</i>
B106	48r, 5	3392	[apud diuum Egidium] <i>extant in hoc saxo uulgo nuncupato 'la carega' fasces consulares terno ordine (?) in utroque latere sculptae.</i>
B107	48r, 5	3392	[C. L. HANN.] <i>C. L. HANNO.</i>
B108	48r, 6	3788	[BELLICI SOLLERTIS CO.] <i>C. Bellicius Natalis co(n)s(ul) suffectus sub Galba anno V. C. 821.</i>
B109	48r, 6	3788	[BELLICI SOLLERTIS CO.] <i>C. Bellicius Torquatus co(n)s(ul) fuit sub Hadriano anno u(rbe) c(ondita) 877. Vide Panuin.</i>
B110	48r, 7	3825	[VERECVNDI] <i>Verecundi.</i>
B111	48r, 8	3636	(*)
B112	48r, 8	3636	[PLACIDIO] <i>PLACIDO.</i>
B113	48r, 9	3817	[MEMORAI] <i>MEMORIAE.</i>
B114	48r, 8	3817	[VXORIS] <i>VXORI.</i>
B115	48r, 8	3817	[VALERIA] <i>Valeria.</i>
B116	48v, 2	3550	[Veronae in foro boario in porticu Ruffini a Campanea] <i>in loco edito cuiusda(m) (?) domus contigu(a)e domui Saibiantiorum (?) in foro boario (cum imagine delineata).</i>
B117	48v, 2	3550	(*)
B118	48v, 2	3550	[CASSIA] <i>CASSIA.</i>
B119	48v, 5	3754	[apud templum diuae Foelicitatis] <i>imperfectu(m) uide reliquu(m) in atrio Academia(e) nostr(a)e in quo a parte postica h(a)ec extant.</i>
B120	48v, 8	3465	[in domo Sp. Il. doctoris D.Taurelli Saraynae] <i>extat muro imperfectus.</i>
B121	48v, 17	3389	[PRIMAE] <i>1^a.</i>
B122	48v, 17	3389	<i>in manuscripto fol. 41 c.</i>
B123	49r, in summa ch.	3637	<i>extractum e m(o)enibus uetustae ciuitatis in domo Franc(isc)i Turci 1601 / C. HERENNIVS <<C. FILIVS¹>> / <C. FILIVS VRTIKA²> / <<VRTIKA²>> / HERENNIAI C. F. / <<PRIMAI¹>> <PRIMAI ...²>.</i>
B124	49r, in summa ch.	3637	<i>exstat etiam lacuna in superiori parte dicti saxi in qua uerisimile est olim humana(m) imagine(m) infix(a)m fuisse.</i>
B125	49r, in summa ch.	3637	<i>K in dictione 'urtica' hoc modo scriptum est.</i>
B126	49r, 1	3607	[FAIDE. L. BATHVILLO] <i>FADIO C.L. BATHYLLO.</i>
B127	49r, 1	3607	<i>in manuscripto fol. 2 c.</i>
B128	49r, 3	3863	[XXXX] <i>P. XXXX.</i>
B129	49r, 3	3863	[CVRA] <i>CVM.</i>
B130	49r, 4	3590	(*)
B131	49r, 7	3612	[M. CASSIO] <i>M. CASSIVS.</i>
B132	49r, 8	3420	[POB.] <i>POB.</i>
B133	49r, 8	3420	[FLAMEN ROM. ET AVGVSTI] <i>Flamen Rom. et Augusti.</i>
B134	49r, 12	3502	[POB.] <i>POB.</i>

B135	49r, 14	3360	[apud ecclesiam cathedralem] in pariete exteriori domus d(omi)ni Io(hannis) Bapt(ista)e Carterii uxoris meae auunculi.
B136	49v, 1	3631	[VALERIA] Valeria.
B137	49v, 3	3505	[apud templum diuae Mariae Sclarum] in columna port(a)e domus adhuc cernit(ur) reliquu(m) totu(m) incuria d(omi)ni excisu(m) <desideratur ² >.
B138	49v, 3	3505	(*)
B139	49v, 3	3505	[QVINTIAI] 5 ^a .
B140	49v, 3	3505	[ANTISTAE ET] ANTISTAI.
B141	49v, 3	3505	[ECASTRVCAI] ET CASTRVCAI.
B142	49v, 4	3735	2 ^m . hoc epitaphium adhuc uisitur in foro prope hospitium a Stella / Q. SALASIO Q. F. POB./ LVCILIAE VXSORI / EIVS / PAVLLIVS L. FECIT ET SIBI.
B143	49v, 4	3735	[POB.] POB.
B144	49v, 5	3411	[AEORVM] EORVM.
B145	49v, 6	3343	in manus. ^o fol. 13.
B146	49v, 9	3829	[ibidem (sc. in domo co. Iohannis Francisci de Iustis)] in domo nu(n)c Alex(and)ri Peregrini equit(is) apud domu(m) Pan+i+oru(m) ⁶³ in uico Cittadell(a)e <nunc uero Guerinon(a)e famili(a)e ² >.
B147	49v, 9	3829	[VERONIS] VERONIVS.
B148	49v, 12	3484	in manuscripto fol. 66 c.
B149	49v, 12	3484	[POB.] POB.
B150	50r, 4	3767	[SECVNDAI] 2 ^e .
B151	50r, 4	3767	[PROEO] primo.
B152	50r, 5	3804	[DOMETIA] DOMITIA.
B153	50r, 6	4747	in manuscripto fol. 48 c.
B154	50r, 7	4435	[SECVNDO] 2 ^e .
B155	50r, 7	4435	[PRIMVLAE] P ^e .
B156	50r, 7	4435	[FIL.] (deleuit).
B157	50r, 7	4435	[NVRVM] NVRV.
B158	50r, 8	3968	[C. OCTAVIS] C. Octavius.
B159	50r, 8	3968	[FIRMIVS] FIRMINVS.
B160	50r, 10	3836	Duplex uide sup(ra) fol. 46.
B161	50r, 10	3836	[in porta templi diui Michaelis extra portas] aduerte extare hodie hanc inscriptione(m) in(a)edib(us) (?) exc(ellentissimi) d(omi)ni Aug(sti)ni del Bono iurisco(n)sulti clariss(im)i d(ictae) eccl(esia)e contiguus.
B162	50r, 10	3836	(*)
B163	50r, 10	3836	[EVTYCH. ET] EVTYCIE.
B164	50r, 10	3836	[APIRODIS.] APHRODIS.
B165	50r, 10	3836	[CALISTIO] CALLISTIO.
B166	50r, 11	3579	[IN FR. XXV] IN FR. P. XXV.

⁶³ CIL lese 'Pantiriorum', trascrizione certamente storpiata. Si potrebbe leggere Panuinorum, ma non so se la dimora dei Panvini si trovava nella contrada Cittadella.

B167	50v, 3	3783	[TR.-VTEDI.-VS] TRVTEDIVS.
B168	50v, 3	3783	[PVB.] PVB.
B169	50v, 4	3785	[PVB.] PVB.
B170	50v, 10	3937	[POB.] POB.
B171	50v, 10	3937	<i>duplex sup(ra) fol. 45.</i>
B172	50v, 11	3900	[C. OCTAVIVS M.F. CAPITO] C. Octavius Capito.
B173	50v, 12	3403	[TERTIVS] 3 ^s .
B174	50v, 12	3403	[VITE] VITAE.
B175	51r, 1	3967	[in Castro Rupto] <i>nunc reperitur in uiridario inferiori com(itis) de Iustis heredu(m)q(ue) com(itis) Iusti Claudii <in pago diuae Mariae in Stellis²>.</i>
B176	51r, 3	3958	[TERTIVS] 3 ^s .
B177	51r, 5	3974	[L. VALERIVS] Valerius.
B178	51r, 6	3282	[Ibidem] <i>Hoc epitaphium reperitur in atrio domus Fabii Nichesolae infras(cripti) Veron(a)e.</i>
B179	51r, 7-9	3922 3978 3898	[Ibidem] <i>H(a)ec tria epita/phia <nunc²> reperiunt(ur) Pontoni in uiridario Fabii Nichesol(a)e i(uris)c(onsulti) clarissimi.</i>
B180	51r, 7	3922	(*)
B181	51r, 7	3922	[FLAMEN] <i>flamen.</i>
B182	51r, 7	3922	[FLAM.] <i>flaminica.</i>
B183	51r, 8	3978	[COXFIVS] COXSIVS.
B184	51r, 9	3898	[L. OCTAVIVS C.F.] L. Octavius C.f.
B185	51r, 10	3961	[C. OCTAVI] C. Octavius.
B186	51r, 11	3560	[FALERIAE] Faleriae.
B187	51r, 12	8024	[IMP. CAES. S. DN. FL. CL. IVLIANO] Iulianus Imp.
B188	51r, 17	3939	[Ibidem] <i>Hoc simil(iter) epita/phiu(m) nu(n)c relperit(ur) Pontoni / in hortis Nichesoliis / ut supra cu(m) aliis / tribus supranominatis.</i>
B189	51r, 17	3939	[VALERIAE] Valeriae.
B190	51r, 17	3939	[IIIIII] IIIII.
B191	51r, 19	8015	[Coloniolae] <i>Coloniolae in (a)ede d(iui) Firmi in columna.</i>
B192	51r, 19	8015	IMP. CAES. / M. AVR. / VAL. MAX / ENTIO P. / FO. INV / ICTO AVG. / M. P. XC.
B193	51r, 19	8015	[IXCLM] (deleuit).
B194	51r, 19	8015	[IMP. CAES. MAVR. MAXENTIO] Maxentius imp.
B195	51r, 20	3622	[ibidem] <i>in (a)ede plebis no(m)i(n)e nu(n)cupata.</i>
B196	51r, 20	3622	(*)
B197	51r, 20	3622	[SEX] SEXTI.
B198	51r, 20	3622	[XL] XXXX.
B199	51v, 1	8018	[ibidem] <i>in fragmento column(a)e marmore(a)e.</i>
B200	51v, 1	8018	[IMP. CAES. FL. VAL. CONSTANTIO] Constantius.
B201	51v, 2	3224	<i>Ara Dian(a)e quadrata / in (a)ede d(iui) Nicolai <nunc Veron(a)e in atrio (a)edium / mearum²>.</i>
B202	51v, 2	3224	(*)

B203	51v, 2	3224	[IVENF] IVENT.
B204	51v, 4	3440	<i>duplex sup(ra) fol. 44.</i>
B205	51v, 4	3440	[SECVNDAE] 2 ^e .
B206	51v, 7	5776	[C. CASSIVS] C. CASSIVS.
B207	51v, 11	III, 531	[MATERLO] METELLO.
B208	51v, 11	III, 531	[Q. CAECILIO C.F. MATERLO] Q. Caecilius Metellus.
B209	51v, 13	3381	[G. ENETI VOS] GENETIVOS.
B210	51v, 13	3381	[VALERIAE] Valeriae.
B211	51v, 15	3979	[Florani] in eccl(esia) d(iui) Floriani vallis Pulicell(a)e.
B211	51v, 16	3936	(*)
B212	51v, 16	3936	[LIGVRIVS L. F.] LIGARIVS LI.
B213	51v, 16	3936	[CRINGENVOR.] C. R. INGENVOR.
B214	51v, 16	3936	<i>Vide Sueton. in / Aug. cap. 52.</i>
B215	51v, 17	3282	[VALERIVS] Valerius.
B216	51v, 17	3282	<i>Duplex uide sup(ra).</i>
B217	51v, in marg. laeuo	3956	<i>subtus dextera columna exteriori eccl(esia)e d(iui) Floriani extat hoc etia(m) epitaphiu(m) cu(m) urceolo et secespita in parte dextera / C. MAGIVS C. F. OPTATVS</i>
B218	51v, in marg. laeuo	3944	<i>subtus uero sinistra columna extat alteru(m) seque(n)s cu(m) urceollo et cultro affabre insculptis / C. SEVIVS / C. F. / VALERIANVS / AESIAN.</i>
B219	51v, in ima ch.	3954	<i>in pariete exteriori domus archipresb(iteri) d(icti) loci / V. F. EGNATIA SEVERA SIBI ET / OCTAVIAE / EXORATAE FILIAE / PIENTISSIMAE</i>
B220	52r, 2	3318	[IVLIA] IVLIA
B221	52r, 4	4000	[C. IVLIO] C. IVLIO
B222	52r, 5	3999	<i>in manus.º fol. 43 c.</i>
B223	52r, 5	3999	(*)
B224	52r, 5	3999	[GENITALI] GENIALI.
B225	52r, 7	4868	[IMP.CAP.] IMP. CAES.
B226	52r, 7	4868	[PIL.] PII.
B227	52r, 7	4868	[ABNEP.] ADNEP.
	52r, 7	4868	[ARABCO] ARABICO
B228	52r, 7	4868	[MAX. D] MAX.
B229	52r, 7	4868	[L.SEPTIMIO SEVERO] Septimius Severus.
B230	52r, 8	4866	[PIL.] PII.
B231	52r, 8	4866	[ARMENICO] ARMENIACO.
B232	52r, 8	4866	[M. AVRELIO ANTONINO] M. Aurel(ius) Antoninus.
	52r, 9	4292	[MINICI MACR.] MINVCI MACRI
B233	52r, 9	4292	<i>de hoc fit me(n)tio in alio epig(ramma)te fol(io) 44 n(umer)o.</i>
B234	52r, 9	4292	[PRIMVS] P ^s .
B235	52r, 10	4434	[SECVNDA] 2 ^e .

B235	52r, in marg. dex.	3694	<i>in loco Filigari(a)e [id est Filegare] parieti affixa / ...CONTVBERN. / ... ORIENS SIBI / ... MIGENIAE /... TVBERNAL.</i>
B236	52r, in marg. dex.	4015	<i>infra(scriptu)m epigra(m)ma repertu(m) fuit Pisceni(a)e ad fauces Benaci anno 1597 / C. PETRONI C.F. POB. / MARCELINI / INTER PRIMOS COLLEGI/ATO IN COLLEGIONAVICVLA/RIORVM ARDELICENSIVM CVI / COLLEGIO DEDIT LEGAVITQVE / (sestertios) (nummum) II AT SOLEMNIA CIBVS / ET ROSARVM SIBI ET CONIGVI / PETRONIA PIA PATRI / PIENTISSIMO</i>
B237	52r, in ima ch.	2642	<i>in pago sancti Stephani Coloniensis territorii affixa muro templi extrinsecus exstat h(a)ec inscriptio / D. M. / IRENE QVAE VIX. / ANN. XVIII / VI M. VIII DIEB.</i>

- (i) Si tratta del rilievo detto ‘del architetto’, ora al Maffeiano [cf. *supra* nota 43] ||
 (*) Modificazione della separazione interlineare del testo epigrafico.

BIBLIOGRAFIA

- BUONOPANE, A. (2003), “Le iscrizioni dal tempio di Minerva nel pagus degli Arusnates, in A. Buonopane, A. Brugnoli edd., *n La Valpolicella in età romana*”, Fumane, 81-102.
- BUONOPANE, A. (2009), “La collezione Nichesola, l’Accademia Filarmonica e la nascita del Museo Lapidario di Verona”, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell’esperienza di Scipione Maffei*, Verona, 263-278.
- BUONOPANE, A. (2009), *La collezione Nichesola, l’Accademia Filarmonica e la nascita del Museo Lapidario di Verona*, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell’esperienza di Scipione Maffei*, Verona, 263-278.
- BUONOPANE, A. L – ZAVATTA, G. (2013-2014), “Un inedito inventario della collezione di antichità appartenuta a Cesare Nichesola a Ponton”, *Annuario Storico della Valpolicella*, 30, 119-142.
- CHILESE, V. (2002), *Una città nel Seicento Veneto. Verona attraverso le fonti fiscali del 1653*, Verona.
- CIRIACONO, S. (2006), *Building on water: Venice, Holland and the construction of European landscape in early modern times*, New York.
- CONFORTI, G. (1988-1989), “Villa Nichesola Mocenigo a Ponton di Sant’Ambrogio”, *Annuario Storico della Valpolicella*, 65-124.
- DAL FORNO, F. (1973), *Case e palazzi di Verona*, Verona.
- DALLA SANTA, G. (1918), “Letterati veronesi del '500 e il buon uso della lettera z (Una lettera di Gian Domenico Tedeschi a Valerio Palermi)”, *Atti e memorie dell’Accademia di Agricoltura, Scienze, Lettere di Verona*, s. IV, 19, 178-185.
- DOMÍNGUEZ LEAL, J.M. (2006), *Introducción*, en T. SARAINA ed. *Origen y engrandecimiento de la ciudad de Verona. Introducción, edición crítica, traducción anotada e índices a cargo de J.M. Domínguez Leal*, Alcañiz – Madrid, XV-CXVII.
- ESPLUGA, X. (2017), *La silloge di Faenza e la tradizione epigrafica di Verona*, Faenza [Epigrafia e Antichità 39], 256-257.

- FAVARETTO, I. (1990), *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Venezia.
- FRANZONI, L. (1981), *Le iscrizioni romane del Giardino Giusti*, Milano.
- FRANZONI, L. (1982a), *Le origini della raccolta epigrafica dell'Accademia Filarmonica*, in *L'Accademia Filarmonica di Verona e il suo Teatro*, Verona.
- FRANZONI, L. (1982b), *Origine e Storia del Museo Lapidario Maffeiiano*, in *Il Museo Maffeiiano riaperto al pubblico*, Verona.
- FUMAGALLI, E. (1984), "Un falso tardo-quattrocentesco: lo pseudo-Catone di Annio da Viterbo", in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, Roma, 167-199.
- KRISTELLER, P. O. (1996), *Iter Italicum*, II, London – Leiden.
- LENOTTI, T. (1962), "I Malaspina", *Vita Veronese*, 5, 1-14.
- MAFFEI, S. (1731), *Verona illustrata*, II, Verona.
- MESSINA, M. (1995), "Rime del XVI secolo in un manoscritto autografo di G. B. Giraldi Cinzio e di B. Tasso", *La Bibliofilia* 57, 108-147.
- MORO, P. (1992), "Fabio e Cesare Nichesola: una vicenda di facoltà e nobiltà", *Studi Storici Luigi Simeoni* 42, 15-35.
- POMIAN, K. (1983), *Antiquari e collezionisti*, in *Storia della cultura veneta*, IV/1, *Il Seicento*, Vicenza.
- QUADRO DI CARDANO, G. (2016), "Louis Canossa cavaliere di Santiago", *Notiziario dell'Associazione Nobiliare Regionale Veneta. Rivista di Studi Storici* 8.
- REPETTO CONTALDO, M. (1991-1992), "Facciate affrescate in piazza delle Erbe: casa Montanari e la spezieria del Pomodoro", *Atti e Memorie della Accademia dell'Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, ser. VI, 158, 699-737.
- REPETTO CONTALDO, M. (1999), "Alessandro Turchi e la committenza veronese", in D. Scaglietti Kelesian ed. *Alessandro Turchi detto l'Orbetto 1578-1649*, Milano, 37-44.
- RIGOLI, P. (2002), "Una fonte quasi sconosciuta per la storia dell'Accademia Filarmonica di Verona nel Cinquecento", in *Coelorum imitatur concentum: studi in ricordo di Enrico Paganuzzi*, Verona, 19-46.
- SANCASSANI, G. (1980), "Cosmo Secca Moneta e la sua famiglia", in P. Marini ed., *Palladio e Verona*, a Venezia, 311-315.
- SARAINA, T. (2006), *Origen y engrandecimiento de la ciudad de Verona. Introducción, edición crítica, traducción anotada e índices a cargo de J.M. Domínguez Leal*, Alcañiz – Madrid.
- SENNIS, A. (2001), "Giovanni di San Vincenzo al Volturmo", in *Dizionario biografico degli Italiani*, 56, Roma, 217-218.
- TURRINI, G. (1940), "L'Accademia Filarmonica di Verona dalla fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico", *Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, ser. V, 17, 3-346.
- VECCHIATO, F. (1995), "Del quieto et pacifico vivere turbato: aspetti della società veronese durante la dominazione veneziana tra '500 e '700", in *Verona e il suo territorio*, V, 1, *Verona tra Cinquecento e Settecento*, Verona 1995, 399-690.
- VECCHIATO, L. (1995), *La vita politica economica e amministrativa a Verona durante la dominazione veneziana (1405-1797)*, in *Verona e il suo territorio*, V, 1, *Verona tra Cinquecento e Settecento*, Verona.
- VENTURI, G. (1827), *Guida al museo lapidario veronese*, I, Verona.
- ZAVATTA, G. (2014), *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere*, Forlì.

- ZORZANELLO, P. (1980), *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di Giuseppe Valentinelli, I*, Trezzano sul Naviglio (Milano).
- ZUMANI, D. (1987-1988), "Le abitazioni dei Boldieri a Verona. Scelte e modelli residenziali della borghesia emergente nel periodo della dominazione veneziana", *Atti e memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, CLXIV, 217-254.